

«Caro Vassallo, ecco perché ostacola il dialogo»

Intervista a Franco Bassanini di Rudy Francesco Calvo

«Questo referendum non è concepito più come un punto di partenza per il dialogo tra le forze politiche, ma rischia di rendere definitivo un sistema elettorale che non incide sulle storture della legge Calderoli». Franco Bassanini non condivide le critiche che gli sono state rivolte ieri dalle pagine del Corriere della Sera da Salvatore Vassallo e torna ad attaccare i componenti del comitato referendario, da cui si è dimesso lo scorso 29 dicembre insieme a Roberto Giachetti, Sandra Bonsanti, Michela Manetti e Gianmario De Muro. «Segni e Gazzetta continuano a dire che il referendum darebbe risultati apprezzabili, quando non è così. L'unico punto su cui il referendum interviene (e in modo marginale) è la riduzione della frammentazione dei partiti, ma altri punti deboli della cosiddetta "porcata" di Calderoni rimarrebbero immutati: la scelta dei candidati da eleggere rimane in mano ai partiti, il rapporto tra eletti e territorio non viene ripristinato, il senato rischierebbe di avere ancora maggioranze instabili, non si incentiva la formazione di coalizioni omogenee».

Ma queste contraddizioni nel quesito referendario ci sono sempre state. Perché le evidenzia solo ora?

Io ho sostenuto dal principio questo referendum perché era l'unico concepibile. Ora però o siamo d'accordo che la legge, anche dopo le modifiche, resta pessima e il referendum è solo un modo per richiedere un opportuno intervento complessivo al parlamento, oppure la nostra azione originaria cambia senso. Il voto non deve essere finalizzato ad avere una buona legge elettorale, ma a chiedere l'intervento delle camere.

All'interno del parlamento la maggioranza dovrà ricercare un confronto con l'opposizione, come richiesto anche dal capo dello stato?

Sì, credo che il confronto con l'opposizione sia necessario. Il problema è che proprio il referendum rischia di ostacolarlo, perché alcuni esponenti del centrodestra, sostenitori dell'attuale legge elettorale, potrebbero essere tentati (e lo stanno già facendo) di rimandare tutto al referendum, lasciando così immutato l'impianto fondamentale della legge.

Secondo lei, invece, quale sistema elettorale sarebbe più opportuno?

Nei grandi paesi europei ci sono sistemi elettorali diversi, di natura maggioritaria o proporzionale, ma tutti comunque migliori di quello italiano. Io ho sempre sostenuto il maggioritario con doppio turno alla francese, ma anche il proporzionale tedesco o quello spagnolo consentono comunque maggiori vantaggi in termini di governabilità.

A detta di Vassallo, il proporzionale tedesco trasformerebbe l'Udc nell'ago della bilancia tra le due coalizioni.

Non è così. In Germania ci sono due grandi partiti che si alternano al potere. E' vero che si possono verificare casi di sostanziale parità, determinando la necessità di una grande coalizione come quella attualmente al governo, ma in una prospettiva di lungo periodo le coalizioni rimangono opposte fra loro.

E soprattutto rischia di alimentare nostalgie neocentriste nella Margherita, facendo affondare il Pd...

Io sono sempre stato un sostenitore del Pd. Conosco bene gli amici della Margherita e sono certo

che non potrebbero mai entrare a far parte di un partito di centro alleato con la destra. Tuttavia, nella situazione italiana, con una sostanziale parità tra le due coalizioni, sarebbe un bene se si riuscisse ad allargare la componente riformista della coalizione, in modo da garantire al centrosinistra una maggioranza stabile che gli consenta di governare anche nelle legislature successive.